

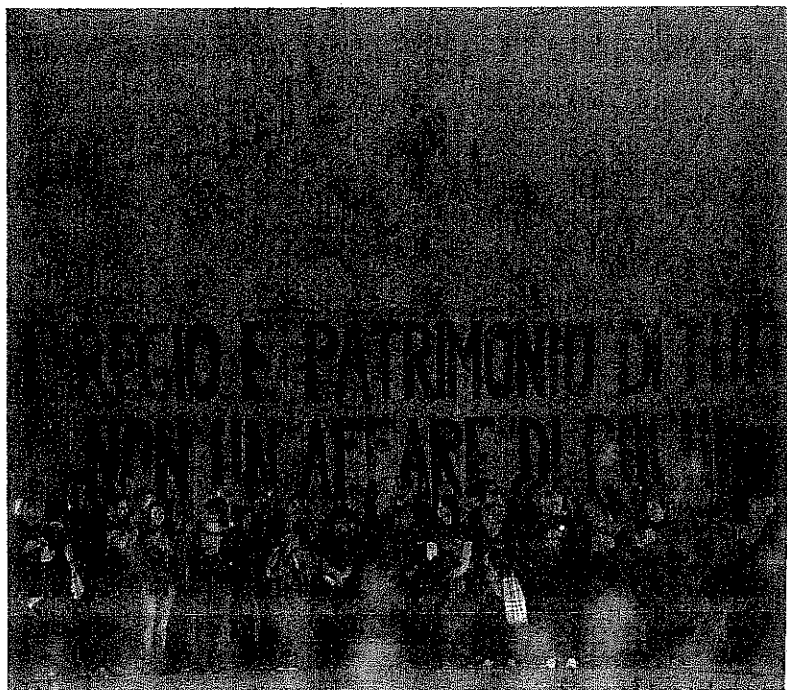
“Vogliamo una nuova politica culturale!” I precari del Regio conquistano il Farnese

Applausi dagli spettatori del Falstaff alla protesta delle maestranze della Fondazione, in sala prima dell'opera

di GUSTAVO REMAGGI

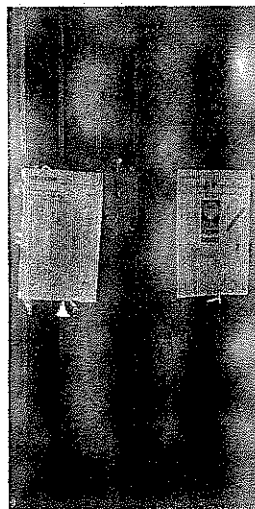
Ieri, ore 19. Tra un'ora inizia lo spettacolo al Farnese ma le lavoratrici e i lavoratori del teatro Regio sono raccolti sulle scale per dimostrare il loro disagio. Il loro intento è quello di lanciare un grido di allarme sull'attuale situazione della Fondazione. Chiedono una gestione equilibrata che sia basata sulle risorse e non sulle promesse, un ridimensionamento della retribuzione per tutta la dirigenza e di tutti gli sprechi segnalati costantemente dai lavoratori, ma soprattutto una nuova politica culturale fondata su sinergie comuni alle amministrazioni locali, Comune, Provincia e Regione, e le istituzioni culturali. Ma non basta. È di prim'ordine anche la risoluzione della questione sulle stabilizzazioni dei precari storici e la definizione del contratto integrativo, un progetto destinato a tutelare anche la programmazione teatrale che riguarda la stagione lirica tradizionale e l'impiego dei lavoratori. Così, sulle scalinate, tra gli ospiti che si apprestano a prendere posto tra le belle poltrone del Farnese, si manifesta: «Il teatro adesso non ha una guida, abbiamo un vuoto, ci sono partite in sospenso tra cui la stabilizzazione dei precari e la gestione del teatro - raccontano alcuni ragazzi - noi chiediamo al commissario e ai futuri amministratori della città di venire a parlare con noi, per risolvere i problemi in questio-

ne». Una protesta “gentile”, lontana dai fischi e dai clamori degli indignati della piazza, ma comunque arrabbiata e arretrante: «Non facciamo uno sciopero ma una manifestazione con tanta gente che vuole dire tante cose - commentano altri lavoratori del Regio - il problema del teatro viene dal fatto che non deve essere gestito come una vetrina. Sono state fatte grandi opere, grandi eventi e i servizi? Dove li abbiamo messi? Come il Comune ha gestito la città costruendo grandi cose e tagliando i servizi alla persona, così il Regio ha tagliato la cultura vera: un festival di due mesi a discapito della stagione lirica che ne durava sei. Per noi è un problema, per questo abbiamo indetto un'assemblea dei lavoratori». Questa è l'ultima di tante manifestazioni, tra volantini lasciati ai passanti e alla stampa, il grido di allarme è uno solo: «Hanno usato il teatro per farsi belli e adesso?». Il teatro non è in grado di offrire un lavoro continuativo alle maestranze e chi vi lavora vive in una situazione di incertezza economica e di mancanza di prospettive. Ora che la giunta è caduta e che il Sindaco si è dimesso, non rimane che sperare nel futuro: così si chiede al Commissario, e all'Amministrazione che verrà, di fare chiarezza sulla gestione della Fondazione, cercando di capire che fine abbiano fatto i finanziamenti promessi e mai arrivati. «Vogliamo che la città ci veda come una fonte di lavoro produttivo - chiosano le maestranze - fatto di musica e cultura, non come una inutile macchina di debiti». Sperano che le spese inutili pos-



Due momenti della contestazione dei precari della Fondazione Teatro Regio ieri al Farnese per Falstaff

sano essere arginate e che le scelte artistiche permettano di poter proseguire un percorso in cui contratti e retribuzioni divengano finalmente equilibrati con l'eliminazione di privilegi e vantaggi per pochi e il recupero di risorse umane impiegate in maniera sensata. Salgono lo scalone, e il disagio creato all'interno non è grandissimo: viene letta una richiesta dal palco del Farnese, addobbato con uno striscione con scritto “Il Regio è un patrimonio di tutti, non un affare di pochi”. Chiedono dal palco: «vogliamo una nuova politica culturale!», mentre tutti gli spettatori applaudono, senza riserve.



Il Barbiere su Rai all'ora di pranzo

La puntata di “Prima della Prima”, la trasmissione in onda oggi a 12.55 su Rai3, conduce spettatori dietro le quinte del Teatro Regio di Parma per il Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini, rappresentato lo scorso aprile nella stagione lirica. Alla guida dell'orchestra e del Coro del Regio, il giovanissimo direttore Andrea Battistoni, regia dello spettacolo è Stefano Vizioli, quella televisiva è firmata da Damiano Biggerio.